

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

62.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BERNARDI GUIDO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MORAZZONI

INDI

DEL PRESIDENTE BERNARDI GUIDO

INDICE

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (2801) . . .	791
PRESIDENTE	791, 797
BAGHINO	796, 797
BOCCHI	796
COMINATO	792
FEDERICO	796
FIORI GIOVANNINO	793
LECCISI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	797
PORTI	793

La seduta comincia alle 11,50.

PAG. MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (2801).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Copertura finanziaria del decreto

del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ».

Ricordo che nella seduta del 30 settembre scorso l'onorevole Ferdinando Russo aveva svolto la sua relazione. Dichiaro, pertanto, aperta la discussione sulle linee generali.

COMINATO. Nell'affrontare un tema tanto importante come quello del rinnovo del contratto del personale postelegrafonico, desidero in primo luogo denunciare per l'ennesima volta la « latitanza » del ministro nonostante le reiterate richieste tese a provocare un suo intervento in Commissione sull'accordo in oggetto siglato il 29 marzo scorso.

Entrando più specificatamente nel merito del provvedimento, è necessario, a nostro avviso, rilevare come esso sia stato posto all'ordine del giorno di questa Commissione con estremo ritardo; ritardo che ha provocato scioperi ed agitazioni del personale postelegrafonico, oltre ad aver creato enormi disagi agli utenti.

In secondo luogo, vorrei sottolineare come, essendo ancora sprovvisti di un provvedimento di legge riguardante la materia del pubblico impiego, siamo costretti ad esaminare progetti di legge il cui contenuto dovrebbe, invece, essere oggetto esclusivamente di materia sindacale. Da ultimo, non possiamo sottacere - ed è questo per noi l'aspetto più importante - il fatto che non si sia ancora attuata una riforma dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni.

Dalla valutazione degli elementi negativi che ho testé citato deriva l'atteggiamento del gruppo comunista nei confronti del disegno di legge in discussione: tale atteggiamento si configura innanzitutto nella convinzione che sia necessario approvare subito questa legge. Poiché il provvedimento in esame riguarda esclusiva-

mente materia oggetto di contrattazione sindacale ed aziendale, siamo dell'avviso che ad esso debbano essere apportati soltanto quegli emendamenti che recuperino in pieno lo spirito dell'accordo, così come esso è stato sottoscritto dalle organizzazioni sindacali. Siamo, di conseguenza, contrari a tutti quegli emendamenti che possano ritardare l'approvazione del provvedimento o che tendano a stravolgere lo spirito dell'accordo, con tutte le conseguenze sul servizio che si possono facilmente intuire. Per tale motivo abbiamo chiesto - ed abbiamo presentato un emendamento in tal senso - la soppressione dell'articolo 25 che sanziona, di fatto, taluni privilegi per un certo numero di dipendenti: è assurdo, a nostro avviso, favorire i dipendenti postelegrafonici in mancanza di un organico quadro legislativo sul pubblico impiego.

Il giudizio che noi comunisti diamo del contratto è nel complesso abbastanza positivo, in quanto esso contiene alcune disposizioni che tendono a migliorare il servizio attraverso il miglioramento dell'organizzazione e dell'ambiente di lavoro. Il problema che rimane ora da affrontare in modo serio è quello della riforma delle aziende postelegrafoniche, riforma che viene auspicata ogni qual volta si sigla un contratto e che poi regolarmente non viene mai attuata. Sarebbe bene che nel provvedimento al nostro esame fosse contenuto un impegno, a scadenza precisa, alla presentazione di tale progetto di riforma.

Da quanto detto, colleghi, il gruppo comunista si impegna a dare in questa sede tutto il suo contributo in modo positivo per rispettare gli accordi sottoscritti dal Governo, dall'azienda e dai sindacati; lo fa, però, avendo presente la necessità non più rinviabile di procedere alla riforma dell'azienda delle poste e telecomunicazioni, se non si vuole restare tagliati fuori dal processo di rinnovamento in atto negli altri paesi d'Europa. In questo spirito siamo disponibili ad esaminare tutti gli emendamenti che rientrino in tale impostazione.

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1981

POTÌ. Lo sforzo che il Governo sta facendo per contenere al massimo il disavanzo pubblico sta operando in questa fase in termini di tagli sulla spesa.

L'intervento si rende necessario per incidere concretamente su una delle principali cause dell'inflazione, ma si trasformerebbe inevitabilmente in elemento di condizionamento dei processi tecnologici in atto per un rilancio qualitativo dei servizi, se non fosse accompagnato da una serie di misure atte a selezionare e riconvertire la spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Sappiamo che in questo momento gli organici di personale sono carenti di circa 40.000 unità lavorative. Il disegno di legge in esame prevede tra l'altro procedure più snelle per il reclutamento, in maniera da realizzare in tempi brevi un duplice obiettivo: coprire le carenze di personale e nel contempo fornire una boccata di ossigeno alla disoccupazione giovanile.

Poiché riteniamo che il blocco delle assunzioni non può riguardare l'Amministrazione delle poste pena la paralisi dei servizi, è evidente che il costo di questo personale determinerà un ulteriore aumento del disavanzo per il 1982 al quale soltanto in parte potrà farsi fronte con le maggiori entrate relative all'aumento delle tariffe postali. La quota differenziale deve essere autofinanziata attraverso un processo interno di riconversione della spesa.

Di qui l'esigenza di prevedere strumenti che avviino concretamente questo processo di ristrutturazione aziendale, di riorganizzazione dei servizi, di riequilibrio funzionale del rapporto tra territorio-domanda di servizi ed uffici operanti, di unificazione del personale per una più funzionale sua distribuzione e mobilità.

Di questi indirizzi, che pur hanno costituito la parte centrale della contrattazione a Palazzo Vidoni tra Governo ed organizzazioni sindacali e sui quali sono state raggiunte precise intese tutte verbalizzate, vi sono poche tracce nel disegno di legge.

Possiamo anche convenire che per alcuni di questi obiettivi l'approvazione di una specifica norma non è condizione es-

senziale, potendo al riguardo essere più che sufficiente la volontà politica del ministro. Ma per altri essa è necessaria poiché si tratta di istituti disciplinati da precise norme approvate e rese operanti nel tempo, la cui esistenza costituisce elemento di rigidità e perciò di freno ai processi di cui si è detto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MORAZZONI

POTÌ. Ci riserviamo quindi, a tale proposito, di sostenere gli emendamenti preannunciati.

Riteniamo, infine, che una previsione normativa, ancorché programmatica, assuma il preciso significato di un generalizzato coinvolgimento della dirigenza aziendale a tutti i livelli, delle organizzazioni sindacali, e perciò anche dei lavoratori, in uno sforzo per un rilancio qualitativo e quantitativo dei servizi, che abbiamo il dovere di assicurare alla collettività, e per un più corretto utilizzo delle risorse, non potendosi continuare a chiedere aumenti tariffari a copertura di spese non sempre e non tutte giustificate.

Nel complesso, diamo un giudizio positivo sul provvedimento e ci auguriamo che siano accettati nella sostanza gli emendamenti predisposti dal gruppo socialista; ci riserviamo, inoltre, di presentare un ordine del giorno relativo alla parte programmatica del contratto riguardante la riforma aziendale, la riorganizzazione dei servizi, il riequilibrio finanziario attraverso la riconversione delle spese, il riequilibrio delle strutture sul territorio, gli ambienti di lavoro, il diritto d'informazione. Ci auguriamo che il Governo accetti tale ordine del giorno almeno come raccomandazione.

FIORI GIOVANNINO. A me pare che per questo contratto si debbano fare le stesse considerazioni espresse a proposito del contratto dei ferrovieri. Anche in questo caso il Governo ha dovuto trattare con le organizzazioni sindacali concludendo la

trattativa con un decreto presidenziale, così come prevede la legge n. 382, per poi trasferirne praticamente il risultato in un disegno di legge (che, come è stato già rilevato, non è del tutto conforme a quell'accordo), disegno di legge che deve essere sottoposto all'approvazione delle Camere. Tutto ciò induce ad auspicare che quella legge-quadro che dovrebbe differenziare nettamente ciò che deve essere rimesso alla contrattazione da ciò che deve costituire riserva di legge venga approvata quanto prima, anche per evitare al Parlamento di analizzare aspetti della contrattazione che richiederebbero, quanto meno, di seguire il lungo *iter* che precede la presentazione del disegno di legge.

Fatta questa premessa, mi pare che sul disegno di legge e sull'accordo intervenuto tra Governo ed organizzazioni sindacali non si possa non esprimere un giudizio positivo. In effetti, questo contratto e le norme che lo sostanziano si pongono nella prospettiva della riforma aziendale, fissando, praticamente, nuove forme di autonomia e nuove forme anticipatrici, diciamo così, di quella che dovrà essere la riforma aziendale, a mio avviso di grande rilievo.

Ritengo di dover sottolineare, prima di ogni altra cosa, la unificazione dei ruoli del personale nei diversi settori: si tratta di un aspetto positivo del provvedimento, che contribuirà sicuramente a portare ordine in una serie di situazioni giuridiche estremamente frammentarie e che in passato hanno spesso dato luogo ad inconvenienti ed a gravi sperequazioni.

Ci sono, poi, altri aspetti degni di rilievo. Uno di questi è dato dall'innovazione costituita dagli accordi decentrati. Se analizziamo la facoltà concessa agli organi periferici dell'amministrazione ed alle espressioni periferiche del sindacato di contrattare in materia di organizzazione del lavoro, di piani di lavoro del personale, di orario, ci rendiamo conto che è questa la via per poter adeguare le organizzazioni dei servizi alle varie realtà periferiche che non possono essere disciplinate con un provvedimento di carattere generale.

Tra le materie riservate alla contrattazione acquista, inoltre, particolare rilievo la lettera e) dell'articolo 23, relativa alla produttività ed alla determinazione dei relativi indicatori. Si tratta di un aspetto assai importante perché è la prima volta che nei contratti che riguardano il pubblico impiego si comincia a parlare di produttività del lavoro e dei servizi. In questa Commissione abbiamo già avuto occasione di approvare provvedimenti che indirettamente combattevano l'assenteismo attribuendo, ad esempio, indennità a coloro che operano e sono effettivamente in servizio, come è accaduto con la legge n. 101, o prevedendo compensi di produzione o incentivi, ma non si era mai parlato di verificare il lavoro effettivamente svolto da coloro che sono applicati ai servizi. È questo un dato nuovo, anche se formulato come impegno generale collegato agli accordi decentrati, che però apre un periodo in cui si potranno introdurre nella vita dell'azienda elementi estremamente nuovi, aderenti alla realtà del paese e all'esigenza di restituire a tutti i servizi pubblici, e particolarmente a quelli delle poste e delle telecomunicazioni, quei livelli di efficienza rispondenti alle necessità di un paese industrializzato, che mi pare sia uno degli obiettivi fondamentali della riforma. Certo è che non bastano semplicemente gli accordi, sia pure in sede decentrata, ma, per poter veramente garantire il raggiungimento di quell'obiettivo, è necessario considerare anche altri aspetti del contratto che non sono stati riprodotti integralmente nel disegno di legge. Intendo riferirmi all'esigenza di ristabilire, anche dal punto di vista retributivo delle posizioni di carriera, un sistema che consenta a chi è addetto alla vigilanza, alla funzione ispettiva all'interno dell'Azienda, di poter operare su un piano di efficienza e di prestigio. Abbiamo avuto in passato situazioni di appiattimento dal punto di vista sia delle carriere sia della retribuzione (dovrei spendere molte parole per illustrare il significato della funzione ispettiva in un'azienda che ha un movimento enorme di denaro per cui, insieme al riscontro contabile, è necessario esercitare

una vigilanza assidua anche sull'aspetto funzionale dei servizi) e anche oggi esistono situazioni per cui colui che è addetto al controllo e al riscontro ha una condizione retributiva nettamente inferiore rispetto a colui che è soggetto al controllo ed alla vigilanza. Queste situazioni, che indubbiamente non possono produrre risultati positivi, forse sono l'effetto di un modo non troppo ordinato di modificare carriere e parametri retributivi. Mi pare però che il disegno di legge in una certa misura corregga tali situazioni e che con qualche emendamento potremmo raggiungere una condizione soddisfacente.

Mi sembrano meritevoli di qualche integrazione le norme che riguardano il personale collocato a riposo nei tre anni di validità del contratto. Si è creata, forse involontariamente, una notevole sperequazione rispetto ad altre categorie di pubblici dipendenti: intendo riferirmi ai monopoli, all'alta dirigenza e alle disposizioni contenute nei contratti e nei provvedimenti di legge approvati anche di recente. Nel disegno di legge si prevede, ad esempio, l'estensione degli effetti del contratto solo ai fini della liquidazione della pensione, mentre per altre categorie questi effetti si estendono anche alla previdenza. Bisogna quindi correggere questo punto.

Mi sembra innovativo rispetto al passato anche il sistema di reclutamento del personale. Il collega Potì ha osservato che esiste purtroppo un vuoto di personale, rispetto all'organico, di 40 mila unità. Sappiamo che in passato a queste esigenze si è sempre fatto fronte ricorrendo a personale straordinario assunto in base alla legge n. 1376 del 1965, che prevede, appunto, la possibilità di assumere personale per tre mesi. Tale personale raggiunge un grado di preparazione adeguata il giorno in cui deve essere licenziato ed estromesso dal servizio, per cui mi sembra una innovazione estremamente valida quella di avere previsto la possibilità di concorsi interni riservati a coloro che abbiano compiuto almeno tre mesi di servizio nei vari uffici. In questo modo sarà possibile inserire negli organici personale con un livello minimo di preparazione ed

eliminare il sistema delle assunzioni provvisorie reintegrando completamente gli organici in tutti quei posti scoperti alla data di entrata in vigore del disegno di legge. In proposito vi è la proposta di togliere efficacia alla legge n. 1376 del 1965 con effetto retroattivo. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla situazione illegittima che si creerebbe anche dal punto di vista costituzionale, perché quando si tratta di diritti non credo si possa operare in senso retroattivo. Far cessare gli effetti di quella legge, e quindi i diritti inerenti a eventuali prestazioni di servizi provvisori con effetto dalla data di entrata in vigore della legge n. 101 del 1979, significherebbe sacrificare le legittime aspettative di tutti coloro che hanno prestato servizio in tempi successivi al 1979, per cui bisognerebbe sospenderne l'efficacia dalla data di entrata in vigore del provvedimento al nostro esame.

Ad ogni modo l'innovazione, che è di notevole rilevanza, potrà consentire all'amministrazione di migliorare le condizioni del personale e quindi anche il funzionamento dei servizi. Nel complesso mi pare che, se saranno rispettate le premesse che si è cercato di porre nel disegno di legge, e cioè di buona amministrazione, di maggiore produttività del lavoro e funzionamento dei servizi, si potrà raggiungere l'obiettivo, auspicato dai colleghi intervenuti nel dibattito, di corrispondere ai sacrifici, che si chiedono ai cittadini con l'aumento costante delle tariffe, con servizi che siano veramente adeguati alle esigenze di un paese moderno. In proposito ci riserviamo anche noi di indicare tali aspettative.

Nel preannunciare il nostro voto favorevole sul disegno di legge, dichiaro che anche il gruppo della democrazia cristiana auspicherà in un ordine del giorno il conseguimento di quella riforma di cui si parla ormai da molto tempo e che si inquadra in una linea di cambiamento che investe non soltanto il settore postale, ma tutte le aziende pubbliche.

Da questo punto di vista non credo si possano porre termini ultimativi al Governo, perché la riforma richiede la solu-

zione di molti problemi preliminari. Però, sulla via della riforma ci stiamo già avviando attraverso una commissione che è già stata istituita ed è funzionante, a quanto mi risulta, a livello ministeriale. Si tratta di modificare il carattere di tale commissione con una proposta che preveda l'intervento anche di altre componenti del settore pubblico in grado di garantire un *iter* amministrativo e parlamentare più sollecito.

Nel sottolineare l'opportunità che la riforma venga realizzata in tempi relativamente brevi, concludo ribadendo il giudizio positivo sul disegno di legge e auspicando che la serie degli emendamenti presentati non costituisca un intralcio alla sua sollecita approvazione.

Bisogna considerare anche da un punto di vista psicologico che i lavoratori, per i quali le organizzazioni sindacali hanno stipulato l'accordo, si trovano di fronte ad un decreto presidenziale, e cioè ad un provvedimento formale che praticamente ne consacra i risultati, ma attendono che certi benefici sostanziali dell'accordo stesso abbiano attuazione attraverso il provvedimento sottoposto all'esame e all'approvazione del Parlamento: ritardare, com'è avvenuto per i ferrovieri, l'approvazione del contratto del personale postelegrafonico credo che significherebbe, in un certo senso, tradire le aspettative di questa categoria che, malgrado le tante critiche che le sono state rivolte, resta tuttavia una delle categorie più impegnate in uno dei settori più vitali per la collettività.

BOCCHI. Mi sembra che, se si vuole mantenere l'impegno, assunto almeno dal nostro gruppo, di pervenire sollecitamente all'approvazione del provvedimento in discussione sia necessario dirimere subito la questione del lavoro che il gruppo informale dovrà svolgere in merito agli emendamenti che sono stati preannunciati. In tale quadro, anche il Governo dovrà precisare con maggiore puntualità di quanto non abbia fatto finora la propria posizione, in modo che le varie riserve che sono state affacciate possano essere risolte positivamente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BERNARDI GUIDO

BOCCHI. Nel corso dell'esame complessivo degli emendamenti speriamo anche che possano essere superate quelle spinte di carattere particolaristico che, se avallate, ci costringerebbero a richiedere nuovamente il parere delle organizzazioni sindacali di categoria e a deludere ulteriormente le spasmodiche attese dei lavoratori postelegrafonici.

Non ci sono, comunque, ad avviso del gruppo comunista, motivi validi per ritardare ancora l'approvazione del provvedimento in oggetto.

FEDERICO. Concordo sulla necessità di sospendere i lavori della Commissione per permettere al gruppo informale di lavoro di esaminare compiutamente gli emendamenti presentati e, al limite, pervenire ad una posizione unitaria dalla quale il provvedimento al nostro esame non potrebbe ricavare altro che benefici.

BAGHINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale è interessato alla rapida approvazione del disegno di legge in esame, tant'è vero che non ha ritenuto opportuno appellarsi all'articolo del regolamento che stabilisce l'impossibilità di tenere riunioni di Commissioni in sede legislativa contemporaneamente alle sedute dell'assemblea. Naturalmente anche noi attendiamo che ci sia un chiarimento sugli emendamenti, perché non vorremmo che questi fossero peggiorativi rispetto al nostro criterio o anche solo parzialmente positivi, eccessivamente settoriali. È ben strano - ecco quello che mi preoccupa - che su un contratto firmato da quattro organizzazioni di lavoratori e da una organizzazione dirigenziale dei postelegrafonici (che comunque essendo dirigenti sono pur sempre dei lavoratori) si veda qui un accumularsi di emendamenti, di insistenze particolari, a tal punto che siamo obbligati a rispettare un tetto che da altri è stato fissato - per cui non capisco quale autorità abbiamo noi -, mentre alcuni settori

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1981

vengono dimenticati ed altri maggiormente presi in considerazione.

Il gruppo del MSI-destra nazionale è dunque favorevole ad una riunione, oggi stesso, del gruppo informale di lavoro non volendo minimamente ritardare l'approvazione di questo provvedimento. Riteniamo che non si dovrebbero apportare troppe modifiche ad un provvedimento che, in realtà, non dovrebbe neanche più essere esaminato in sede legislativa, in quanto dovremmo limitarci a dare solo l'autorizzazione alla spesa; vediamo, invece, che sono stati annunciati molti emendamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, sta scivolando nel merito del provvedimento!

BAGHINO. Lei ha ragione, ma io ho solo una dote, quella di pensare a voce alta perché tutti conoscano il mio pensiero. Quando taccio è perché riorganizzo le idee. Comunque la ringrazio.

LECCISI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Prendo la parola solo per fugare i dubbi sulle presunte responsabilità, di cui parla l'onorevole Bocchi, circa i ritardi. La prova della sensibilità del Governo nell'affrontare il problema sta nel fatto che il Governo stesso ha presentato un disegno di legge ed ha scelto questo *iter* nella consapevolezza che le attese dei lavoratori sono tali e tante che bisogna intenderle ragio-

nevolmente prima di soddisfarle. Non siamo affatto portatori di particolarismi, abbiamo dichiarato la nostra disponibilità al confronto per l'esame di eventuali emendamenti dichiarandoci aperti al contributo che avrebbe potuto essere offerto dai rappresentanti parlamentari, nella speranza che il provvedimento, attraverso eventuali emendamenti, potesse raggiungere l'*optimum* nella direzione del miglioramento del servizio a favore della collettività.

PRESIDENTE. Sono convinto che nessuna forza politica si lascerà trascinare da visioni particolaristiche, anche se naturalmente in tutte vi è il desiderio della ricerca del consenso sociale attraverso diverse posizioni che poi si sintetizzeranno nella formalizzazione di questo provvedimento.

Se non vi sono obiezioni rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domani mattina alle 10.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,40.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO